lettera aperta

Domenica 6 agosto 2017 - Trasfigurazione del Signore anno XLVI n. 2396

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327- Fax 041 8010806 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario S. Messe: festivo 8.30 -10.00 - 11.30 - 18.30 - S. Messa prefestiva in chiesa 18.30
feriale: 18.30 (la S. Messa è celebrata in chiesa)

AIUTIAMO I POVERI SEMPRE

La Bottega solidale è stata trasferita ai magazzini del Centro don Vecchi perché è necessario creare fin d'ora le sinergie del futuro supermercato solidale. L'obiettivo è rafforzare gli aiuti ai poveri tutti i giorni dell'anno



I poveri non vanno in vacanza e, noi, ci siamo anche d'estate, con il sollecone e il caldo torrido di questi giorni, per cercare di dar loro il sostegno che cercano. Già da qualche mese abbiamo portato la Bottega solidale ai Centri don Vecchi di via Dei Trecento Campi, un passo che abbiamo compiuto perché lì operano già altre realtà caritative, destinate a far parte del nostro ipermercato solidale. Fare rete, infatti, non è un vezzo ma una scelta strategica per rendere più efficace l'intervento in favore dei poveri e dei bisognosi. Come di fronte a tutte le novità, spesso ci vuole un po' di tempo per abituarsi e forse possono esserci stati alcuni intoppi. Chi veniva a fare la spesa al chiosco di fianco alla chiesa ha imparato presto la nuova strada. Coloro ai quali portavamo noi qualche alimento, possono aver subito qualche disagio. Me ne scuso personalmente sottolineando che siamo decisi a non cambiare nulla rispetto all'organizzazione che c'era in passato e che ci stiamo impegnando con tutte le nostre energie per il necessario assestamento. Le opere caritative vanno avanti anche durante le ferie, così come a Natale e Pasqua o in altre feste perché ben sappiamo che i poveri hanno bisogno dell'aiuto di tutti noi senza soluzione di continuità. *don Gianni*

ALZIAMO TUTTI LA GUARDIA

in primo piano



Può bastare un attimo soltanto per rovinarsi per sempre la vita. È l'amara verità che mi è soggiunta subito nell'apprendere del tragico incidente capitato nella notte tra sabato e domenica scorsi a Jesolo. Un ragazzo di Mira di 18 anni si è tuffato in acqua alle 3 e mezzo di notte dal pontile 25 della spiaggia battendo con violenza la testa. Sottoposto ad un delicato intervento neurochirurgico, rischia di restare paralizzato. Questo è il sesto caso, il terzo con gravissime conseguenze, capitato dall'inizio della stagione balneare. Ci deve far riflettere, tutti. Pare, peraltro, che nel corso della serata questo giovane avesse assunto sostanze stupefacenti e alcolici in buona quantità, per cui la sua capacità di percepire il pericolo era probabilmente compromessa. Dalla vicenda capiamo che è necessario alzare la guardia. Lo devono fare, in primis, i genitori e gli educatori. Il che non significa vietare ai figli di fare una vacanza con la compagnia degli amici. Significa responsabilizzarli a capire cos'è bene e cos'è male; quali comportamenti vanno adottati e quali evitati; l'importanza di vivere uno stile di vita corretto, rispettoso del proprio corpo e della propria mente, di sé stessi e di chi li circonda. Divertirsi si deve, ma insegniamo loro che lo si può fare senza per forza "sballare". *d.G.*

DAL CAMPO DI REPARTO SCOUT

dritti al centro

Scrivo questo numero di "lettera aperta" dal campo scout dei due reparti. Sono salito in Val Daone con i ragazzi dell'alta squadriglia già sabato mattina, appena rientrato dal campo dei giovani di Gosaldo. Tempo per scaricare uno zaino e caricare l'altro: poi via. Al campo conto di fermarmi fino alla fine, fatta eccezione per il 5 e 6 agosto quando rientro per la celebrazione delle Sante Messe. La vita del reparto è per me quasi un momento "per staccare". La sveglia è presto, il lavoro non manca, i disagi possono essere anche molti: dai servizi igienici del tutto provvisori al lavaggio in torrente, dalla completa mancanza di energia elettrica alla necessità di costruire tutto ciò che serve per vivere. Eppure qui, lontano da tanti pensieri faticosi, la mente trova comunque l'occasione per riposare e rilassarsi. La compagnia dei capi e dei ragazzi assicura poi anche momenti piacevolissimi. Dormo in una piccola tenda per terra ma, superate le difficoltà iniziali, trovo che sia comunque una situazione del tutto decorosa. Il vino c'è solo per celebrare l'Eucarestia: per il resto anche i pasti, pur non frugali, sono del tutto essenziali e ne guadagnano sia il corpo che le virtù. Qui si abbandona ogni tipo di riflessione virtuale, piuttosto serve un'obbedienza cieca alla realtà. Qui è necessario capire che l'esistenza non fiorisce da elucubrazioni stupide, ma da un'osservazione attenta di ciò che già abbiamo. Insomma, un'esperienza che mi sentirei tranquillamente di proporre ad ogni prete. *d.G.*

CIQUATTRO
BE CREATIVE
SITI WEB • GRAFICA • PUBBLICITÀ
CIQUATTRO - VIA TREZZO 29, 30174 CARPENEDO - MESTRE VENEZIA
TEL 041 5350903 - FAX 041 611563 - INFO@CIQUATTROAGENCY.IT
WWW.CIQUATTROAGENCY.IT

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO – MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
Fotostampatrice Digitale RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564
Macelleria Fabio e Cristina Via Ca' Rossa 155 Tel. 041 616564



GIOVANI A GOSALDO

Il dono che siamo è segno della misericordia di Dio. Con i nostri talenti, se fatti fruttificare e messi in circolo, possiamo fare grandi cose. I doni dello Spirito Santo sono altrettanti aiuti per vivere con pienezza ed entusiasmo la vita. È stata questa l'intonazione che abbiamo voluto dare al campo per i giovani delle superiori a Gosaldo, dal 22 al 29 luglio. Sono stati giorni intensi e significativi, in cui abbiamo lavorato per far emergere il meglio da questa bella e vivace compagnia di 40 ragazzi, al fine di farle comprendere quanto grande e preziosa sia la loro vita. Attraverso momenti di gioco e formazione, all'insegna della fraternità, sempre sostenuti dalla presenza di don Gianni, abbiamo voluto accendere dei piccoli fuochi. Fiammelle che hanno ora bisogno di essere accolte e accompagnate dalla testimonianza della nostra comunità, perché questi ragazzi hanno grande necessità di adulti credibili, capaci di essere riferimenti sicuri e decisi, nel cammino della fede. Grazie di cuore agli animatori Alvise, Anna, Marta; a Caterina, Roberta con Andrea e Silvia che hanno prestato servizio in cucina; alla nostra piccola mascotte Marta. Tutti assieme abbiamo vissuto un'esperienza che certamente porteremo nel cuore. *Marco Zane*

VALORIZZARE I TALENTI

Qualcuno pensa che i nostri ragazzi siano spenti e abbiano poca iniziativa e voglia di far bene. Non sempre è così! Durante il campo delle elementari a Gosaldo c'è stata invece una gara di "talenti" a dir poco prodigiosa. La sera ci sono stati ragazzi e ragazze che hanno dato prova di capacità straordinarie: con il canto, con la danza, con le barzellette o con altre iniziative. Non solo, nei momenti liberi si sono messi in gioco: si sono organizzati in squadre, hanno costruito fortini e inventato soluzioni più disparate alle loro difficoltà pur di affrontare con entusiasmo la vita da vincitori. Segnali importanti si sono avuti anche nei turni successivi: ad esempio con i giovani c'è chi ha regalato spettacoli di magia da far invidia ai migliori prestigiatori del mondo e chi ha strabiliato con delle esibizioni canore sopraffine che hanno strappato applausi a scena aperta. Mi accorgo che stiamo sottovalutando i nostri figli. La verità è che se vengono messi nell'ambiente giusto esprimono ricchezze inimma-



ginabili. Quando ricevono spazio e fiducia dimostrano che possono fare molto. Forse siamo noi adulti a non dar loro l'attenzione sufficiente. Ecco il punto. Quando saremo disposti a passare di più ai giovani la guida reale della loro vita, perché siano attori protagonisti e non solo spettatori, forse potremmo tutti raccogliere frutti migliori di quelli ricevuti sin qui. *d.G.*

TOGLIERE IL CELLULARE AL CAMPO
Una celebre università americana, la McCombs School of Business, ha condotto uno studio su un campione di 548 partecipanti per capire in che modo l'uso del cellulare o di un altro dispositivo elettronico potesse o meno favorire il lavoro, lo studio e la concentrazione di una persona. Ebbene, il risultato è incredibile: basta avere il cellulare appoggiato sul tavolo per vedere il proprio rendimento ridursi sensibilmente. Ecco dunque l'affermazione: "Le capacità cognitive disponibili diminuiscono più lo smartphone è a portata di mano". Sembra un'affermazione contraddittoria perché molti, come un mantra, vanno ripetendo che la nuova tecnologia ci aiuterà ad avere un risultato maggiore e ci spingerà a nuove frontiere. Come mai adesso si precisa che la tecnologia distrae dalla vita e riduce le capacità? Se l'Italia sta andando a rilento è perché fa uso di cellulari più delle altre nazioni? Forse è profetica l'azione degli animatori e dei capi scout che durante i campi estivi riducono di molto l'uso del telefono ai ragazzi, facendo loro sperimentare che stando senza per quasi tutto il giorno non si vive peggio, anzi. *d.G.*

APPUNTAMENTI
vita di parrocchia

LA LUCE DELLA TRASFIGURAZIONE
La Chiesa celebra la trasfigurazione il 6 agosto. La liturgia ricorda il momento in cui il Signore Gesù è salito sul Tabor e davanti a Pietro Giacomo e Giovanni ha manifestato la luce radiosa della Sua gloria. C'è una coincidenza sul calendario che speriamo non si ripeta più. Bisogna



infatti sapere che proprio nel giorno della trasfigurazione del 1945 è esplosa la luce tremenda della bomba a Nagasaki. Con i bagliori della sua rabbia l'uomo dà morte. Con la luce del Tabor Cristo offre la vita e a tutti promette la dignità nuova di figli. Che differenza! Invito quanti possono a partecipare alla Santa Messa di lunedì.

SAN LORENZO MARTIRE
Giovedì prossimo, 10 agosto, la Chiesa celebra la memoria del diacono San Lorenzo. Nel III secolo, avrebbe incontrato il martirio perché l'imperatore cercava da lui le ricchezze del papa, con le quali Lorenzo sosteneva una moltitudine di poveri. Il diacono rispose che le cose stavano in modo diverso e che l'unica ricchezza della comunità cristiana era la provvidenza di Dio e la fiducia degli ultimi. L'imperatore lo mise dunque sulla graticola e, secondo la tradizione, anche il cielo in quella notte pianse. Molte sono le usanze che qui a Mestre erano legate alla figura del martire. Non ce ne rimane nessuna se non la possibilità di pregare insieme con l'Eucaristia in questo giorno in cui molti si assentano per le ferie.

PELLEGRINAGGIO IN PUGLIA
Proponiamo per tutti un pellegrinaggio dal 4 all'8 settembre. Andremo in Puglia, terra baciata dal sole, ricca



di storia, feconda di olio, grano, vino, canti, balli, tradizioni e arte. È un luogo attraversato dalle più antiche strade di commercio: le vie Appia e Traiana. Culla di incontro fra Oriente e Occidente, legata a tal punto ai due mondi da soffrire qualora anche uno solo fosse stato in crisi. Ha conservato le ricchezze di molti popoli che l'hanno abitata: l'Impero romano e quello bizantino, i Normanni e il Regno di Sicilia, fino al regno d'Italia. Unisce la ricchezza della storia e dell'arte, la bellezza della natura, la passione per l'agricoltura più genuina, lo studio per le energie rinnovabili (eoliche e fotovoltaiche) alle difficoltà per l'inquinamento industriale (Ilva) e la gestione della spazzatura. Ovunque, in passato e ai giorni nostri, c'è la testimonianza di una profonda fede in Cristo Signore. In questo luogo così ricco e suggestivo, così stimolante anche per la crescita culturale e di fede, muoveremo i nostri passi anche per comporre fra noi l'amicizia che ci sostiene nelle fatiche quotidiane. Per informazioni 041.53.523.27.

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

PROFILI: KONRAD ADENAUER

A 50 anni dalla morte di K. Adenauer, si ha la tentazione di ricordare il grande statista tedesco per i suoi gustosi aforismi di cui fu attore, alcuni dei quali esprimono taglienti opinioni sulla società politica del suo tempo. Per esempio: "capisco perché i Dieci Comandamenti sono tanto chiari e privi di ambiguità: non furono redatti da un'assemblea". E ancora: "all'intelligenza Dio ha posto limiti, alla stupidità, no". Ma un padre fondatore della Comunità Europea quale fu Adenauer, può vantare ben più alti meriti. Nato a Colonia nel 1876, entrò in politica a trent'anni di età, militando nel partito cattolico tedesco Zentrum, guadagnando subito consensi che lo portarono a ricoprire la carica di sindaco della sua città, dal 1917 al 1933, anno dell'affermazione del partito nazionalsocialista. Avversario della politica hitleriana, fu arrestato più volte e al termine del conflitto riottenne dalle forze alleate americane l'incarico di sindaco. Fu una esperienza di breve durata poiché fu costretto dalle autorità inglesi alle dimissioni. Questo non intaccò il suo proposito di contribuire alla ricostruzione morale e politica della Germania, fondando un nuovo partito cattolico di Centro e promovendo dal 1945 una conciliazione tra aderenti cattolici e protestanti, tra conservatori e cristiano-democratici, riuniti nel 1949 nella coalizione denominata Unione Cristiano Democratica (CDU). Alle elezioni del Bundestag della Repubblica Federale Tedesca avvenute nello stesso anno, la CDU risultò il più grande partito della Germania e valse ad Adenauer la nomina a Cancelliere. Promosse la riforma del sistema sociale che diede avvio al boom economico. Solo nel 1963, a 87 anni di età, si dimise dalla carica di Cancelliere e il 19 aprile 1967 si spense a Rhöhdorf, poco distante da Bonn.



MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

La compassione va rispolverata e riattualizzata, anche da chi è convinto d'averla sempre praticata. Perché? Per il semplice motivo che l'abitudine e i luoghi comuni sono una trappola, che è fin troppo facile confonderla con la pietà spicciola a senso unico, che si può incappare nell'inganno di pseudo soggetti passivi, che la gente non sempre afferra la qualità di attenzione che le riserviamo e in definitiva che noi non siamo Gesù Cristo, vero fautore di questa virtù, che siamo tenuti ad imitare, ma che non riusciremo mai ad eguagliare. Infatti, nel Vangelo sono diversi i momenti nei quali il nostro Maestro è mosso a compassione ed il noto brano in lettura oggi, relativo appunto alla moltiplicazione dei pani e dei pesci, è uno di quelli. È un fatto importante, perché prefigura in qualche modo il grande dono dell'Eucaristia e ce ne sarebbe da dire su questo, ma preferisco fissarmi sulla molla che ha fatto scattare il miracolo e che da un lato manifesta il volto più vero di Dio Padre nei confronti dell'umanità, volto che abbiamo imparato a conoscere tramite il Figlio; dall'altro indica anche a noi il modo più genuino per vivere il rapporto con il prossimo: soffrire assieme a chi soffre, condividere i motivi della sofferenza, saper dare una risposta di effettiva compassione a chi non aspetta altro che un po' di attenzione. Quando rifletto su ciò, fra le tante figure che mi vengono in mente emerge quella di Madre Teresa di Calcutta, che della compassione ha fatto la chiave di volta della sua vita. Tuttavia ha dovuto ben combattere, e anche all'interno della Chiesa, per poter realizzare appieno l'indirizzo del nostro Salvatore. Il che significa che troppo spesso non concepiamo un compatimento in modo ampio e risoluto, ma riflettiamo le imperfezioni che dicevo all'inizio, quando non lo riduciamo a mero atteggiamento, vuoto di impegno e di contenuti. Solo immergendosi nei problemi non si fa la figura dei babbei e si sfugge agli immancabili inganni cui accennavo. Anche il Messia ha sbugiardato più di qualche provocatore, ma non per questo ha limitato la sua compassione. La colletta di oggi è una sintesi perfetta del tema e vale ripercorrerla: "*O Dio, che nella compassione del tuo Figlio verso i poveri e i sofferenti manifesti la tua bontà paterna, fa che il pane moltiplicato dalla tua Provvidenza sia spezzato nella carità, e la comunione ai tuoi santi misteri ci apra al dialogo e al servizio verso tutti gli uomini.*" Ottimi paletti all'interno dei quali muoverci!

IL GERMOGLIO

news dal centro infanzia

Il Gatto con gli stivali conclude la “favola estiva” del nostro Centro Infanzia “Il Germoglio”. Quest’ultima settimana, oltre alle attività ludiche programmate abbiamo giocato con il Kiwi Zespri, una simpaticissima mascotte, che ha intrattenuto con giochi e attrazioni sia i bimbi del nido che quelli della scuola dell’infanzia.Ringraziamo tutti i genitori che anche quest’anno ci hanno affidato i loro bimbi, la disponibilità delle nostre maestre e del personale tutto, di Beatrice, Elena e Jessica, giovani e promettenti leve, che ci hanno aiutato nell’attività estiva. Buone vacanze da tutto il personale del Germoglio.



LETTERA

dalla parrocchia

MA CHE STATO SIAMO?

Pubblico volentieri questa lettera che ho ricevuto qualche giorno fa. È scritta da una ragazza poco più che maggiorenne e già questo è un fatto di tutto rilievo: pochissimi, a quell’età, hanno la voglia e il coraggio di mettere il proprio pensiero per iscritto. Invito i lettori a leggerla e a rifletterci un pochino sopra.

don Gianni

Salve, mi chiamo Beatrice, ho 19 anni. Ho paura. Ho paura perché mi domando quale sia il senso della nostra vita; nasciamo, cresciamo e moriamo, facciamo sacrifici e lottiamo per ciò in cui crediamo e per cosa? Un giorno non ci saremo più e la nostra vita che senso avrà avuto? Nessuno. Io non voglio non avere un senso, non voglio solo vivere perché funziona il mondo. Io sono Beatrice Canal, sono qui e voglio avere un senso, voglio fare qualcosa di grande, voglio essere, voglio esistere. Ma, c’è anche un ma: io non voglio vivere in questo mondo! Tempo fa ho giudicato male Michele, il ragazzo di 30 anni che si è suicidato perché non vedeva un futuro per la sua generazione, ma ora lo capisco, comprendo la sua scelta perché anch’io trovo difficile vivere in questo mondo. In questo momento sono schifata perché vedo che nella nostra amata Italia c’è ancora un forte spirito fascista. Oggi, 19 luglio 2017, dopo 25 anni dalla strage di via d’Amelio, a Latina nel parco dedicato a Falcone e Borsellino, ci sono state persone che hanno fatto il saluto romano e cantato canzoni fasciste. Oggi! Per non dimenticare poi il 25 aprile che è uno dei giorni più importanti per l’Italia, dove al campo 10 del cimitero di Musocco, ogni anno dal 2013 si assiste a parate nazifasciste. O vogliamo parlare della spiaggia fascista di Chioggia dove dopo la denuncia al gestore alcuni politici sono andati a farsi fotografare al suo interno? Questi sono pochissimi esempi a confronto dei tanti atti di ideologia fascista che vengono fatti qui in Italia. La legge 20 giugno 1952 n°645 nell’articolo 4 parla di “Apologia di fascismo”, la pena va dai 6 mesi ai 6 anni con aggiunta di multa. Ma questa legge non viene utilizzata, nessuno di questi atti viene punito, nessun partito che persegue ideologie fasciste è stato punito. Per di più questa legge è stata più volte “denunciata” come anticostituzionale poiché va contro la libertà di parola ecc… ma il fascismo deve essere punito sempre e comunque. Non riesco più a vivere con questo peso, sapendo che questo è il mio mondo, sapendo che all’Italia piace il fascismo e piace la mafia, infatti sono ancora presenti! Qualcuno disse “se lo Stato lo volesse la mafia non ci sarebbe già da tempo, basti guardare le brigate rosse. Il punto è che lo Stato la mafia la vuole, perché la mafia non è anti Stato ma è Stato”. Forse è per questo che non mi sono mai sentita italiana. Gli uomini si scontrano con gli altri uomini, siamo ritornati all’ epoca nazifascista, dove lo sbarco di povere persone viene chiamato “invasione” e via con le frasi “aiutateli a casa loro “ in bocca alla maggior parte delle persone. Guai, però, se qualcuno maltratta un cane, li allora sono problemi: non prendetemi per un mostro che non ama i cani, anzi ne vorrei uno, ma per me la priorità va data ad un uomo in fin di vita che cerca solo la salvezza. Non voglio più stare zitta, non ci riesco, vedo troppo schifo e mi fa male. Gaber diceva che libertà è partecipazione, gli italiani invece purtroppo non sono liberi perché l’Italia di oggi si fonda sull’indifferenza e l’omertà. Gaber diceva anche “io non mi sento italiano, ma per fortuna e purtroppo lo sono”, la mia versione invece è: “io non mi sento italiana, ma per sfortuna e purtroppo lo sono”. Potrei andare avanti ancora elencando tutte le altre cose che mi fanno sentire male e perdere la voglia di vivere in questa vita, ma se continuo a scrivere c’è una forte possibilità che si rompa la tastiera del computer da quanto forte sto premendo i tasti. Concludo con una sola cosa: mi chiamo Beatrice e non è paura la mia, ma disgusto e delusione.